

Alla luce dell'insegnamento della Chiesa

MAGGIO: IL MESE DEDICATO A MARIA

“Ben venga il maggio! Corriamo nella gioia ad onorare Maria”

Così Alfonso X, re di Spagna, nel XIII sec. iniziava uno dei suoi cantici a Maria. Oltre ai suoi scritti sul “mese mariano” troviamo anche quelli di San Filippo Neri che invitava i suoi giovani ad ornare opportunamente le immagini mariane in questo mese. Don Bosco, inoltre, scrisse un intero libro dal titolo: “Il mese di maggio ad uso del popolo”.

Anche nella nostra Diocesi sono stati numerosi gli appuntamenti dedicati alla Vergine Maria, in questo “mese di maggio”. Ricordiamo, per esempio, i solenni appuntamenti presso il Santuario della Madonna di Valverde in Tarquinia o in quello della Madonna delle Grazie di Allumiere, oppure, a conclusione del “mese mariano” (mercoledì prossimo - vedi programma allegato) il grande pellegrinaggio che partendo da L.go Mons. D’Ardia raggiungerà la parrocchia di S. Agostino, presso la quale è custodita la Madonnina che nel 1995 ha pianto lacrime di sangue, dove all’arrivo Monsignor Grillo celebrerà una S. Messa. Tutte le nostre parrocchie, in questo mese, hanno vissuto momenti di preghiera, di catechesi e di riflessione su Maria, dimostrando ancora una volta, come sia particolarmente sentita questa pratica mariana nella nostra terra.

Quella del “mese mariano” è un’antica tradizione del popolo cristiano che ha sempre riservato un’affezione particolare a Colei che essendo stata Madre di Dio, fu proclamata Madre della Chiesa da Paolo VI.

Probabilmente la scelta di dedicare il mese di maggio alla Madonna è stata dettata dal fatto che in questo mese sbocciano i fiori più belli, tutta la natura si risveglia, le gemme preludono ai frutti dell'estate, e tutto ciò rende questo periodo particolarmente adatto all'omaggio a Maria della nostra filiale devozione.

Maria ha un posto tutto particolare nel mistero di Cristo e della Chiesa: è Madre del Figlio e madre della Chiesa. Ella rimane accanto agli uomini con la sua costante intercessione presso il Figlio. Per questo, giustamente, le viene riservato un culto superiore a quello degli angeli e dei santi. **“Tutte le generazioni mi chiameranno beata” (Lc 1,48)**. Tutta la storia cristiana lo dimostra, nel corso dei secoli, infatti, il culto mariano ha sempre conosciuto uno sviluppo costante. Liturgia e devozione popolare, canti e preghiere, santuari; da tutta la terra s’innalza la lode perenne a Maria.

Sempre Paolo VI, nella *Marialis cultus*, affermava, però, che è doveroso “impedire ogni tendenza a distaccare, com’è accaduto in alcune forme di pietà popolare, il culto della Vergine dal suo necessario punto di riferimento che è Cristo” (Mc 4). Pur essendo legata ad un preciso contesto storico (il Pontefice era colpito soprattutto dall’accusa che era stata la riforma liturgica da lui voluta e promulgata ad aver causato la flessione nella pietà verso la Madre del Signore), la *Marialis cultus* risulta sorprendentemente attuale, fresca e in molti punti per nulla sorpassata.

A distanza di quant’anni la *Marialis cultus* conserva ancora oggi una eccezionale vitalità ed è un costante punto di riferimento per le questioni riguardanti la pietà mariana. Le citazioni di essa, anche nei documenti successivi del magistero sono molto frequenti. Molti studiosi lo hanno definito il documento più importante di Paolo VI, ma anche uno dei più significati del magistero della Chiesa di tutti i tempi.

Anche il nostro Vescovo Girolamo nelle sue ultime catechesi mariane in onda mensilmente su Radio Maria (ogni secondo giovedì del mese alle ore 18, prossimo appuntamento giovedì 8 giugno), “usa” la *Marialis cultus*, in particolare il punto 57, per approfondire temi attuali, riportandoli e raffrontandoli sempre alle virtù di Maria.

Il Concilio Vaticano II, inoltre, afferma che il culto della Beata Vergine, “quale sempre fu nella Chiesa, sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione, prestato al Verbo incarnato come al Padre e allo Spirito, e particolarmente lo promuove” (Lg 66).

È chiaro che celebrando festosamente il mistero di Cristo, la Chiesa non può trascurare i doni di grazia e il ruolo straordinario che in esso ha avuto sua madre. Il Calendario liturgico offre non poche occasioni ed espressioni per commemorare, nell'ambito dell'anno liturgico fissato sull'intero mistero di Cristo, la partecipazione straordinaria al tutto della Madre sua. Da questa presenza di Maria nel mistero di Cristo e dal suo indissolubile legame col Figlio, si deduce che le feste del Signore si "completano" adeguatamente nelle feste mariane.

Le feste mariane, perciò, non sono quindi "festine", ma assumono il significato di "vere celebrazioni liturgiche": di quella liturgia che è tutta impregnata sul mistero di Cristo.

Pertanto, celebrare la Vergine non può non avere conseguenze vitali per il cristiano. Ancora il Vaticano II ammonisce che la vera devozione a Maria non consiste in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una vana credulità, ma procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio e siamo spinti ad un amore filiale verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù. (LG 67).

La Vergine è maestra di vita spirituale e Paolo VI ammonisce: dopo averla celebrata, i cristiani devono imitarla facendo della propria vita un culto a Dio e del loro culto un impegno di vita (MC 21). La Liturgia pone dinanzi agli occhi dei fedeli la figura di Maria come eccezionale modello da imitare. Si tratta di virtù solide ed evangeliche: la fede e l'accoglienza della Parola di Dio; l'obbedienza generosa; l'umiltà schietta e la carità sollecita; la sapienza riflessiva e la pietà verso Dio; la fermezza nell'esilio e nel dolore; la povertà dignitosa e fidente in Dio; la vigile premura verso il Figlio dalla culla alla morte ignominiosa della Croce; la delicatezza previdente; la purezza verginale; il forte e casto amore sponsale (MC 57).

Perciò la pratica del "mese di maggio" deve essere vissuta in armonia con la Liturgia presentando sempre Maria in rapporto con la storia della salvezza, cioè, con la celebrazione del mistero pasquale di Cristo e con quello degli inizi della Chiesa. Cristo è e rimane il centro di tutto.

diacono Marco De Fazi